RASSEGNA STAMPA - DAVIDE FRANA

CICLISMO ESTREMO

Il carabiniere Frana raggiunge l'obiettivo: una gratificante solitaria nel cuore delle Ande tra Perù ed Ecuador in condizioni al limite

Ormai l'America Latina è la sua seconda casa. Il carabiniere padovano Davide Frana è tornato dal suo avventuroso viaggio tra Bolivia e Paraguay, completando così una sorta di "giro delle Ande", dopo avere percorso 4.500 chilometri tra Perù ed Ecuador.

Ovviamente anche questi 2.000 del "Chaco Trail", come ha chiamato l'impresa, percorsi in solitaria con la sua mountain bike, in condizioni davvero al limite, sia per l'altitudine, sia per le temperature incontrate, sia per qualche imprevisto "umano". «Sono dovuto stare fermo due giorni a La Paz, in Bolivia - racconta Frana - perché la bicicletta era andata smarrita all'aeroporto. Questo mi ha obbligato a correre sempre: non mi sono potuto fermare come programmato. È stato massacrante, anche per i cambiamenti climatici.

Tra gli altopiani boliviani, il deserto paraguayano e la pioggia: «Ho pedalato per diversi giorni vicino ai 4 mila metri. Sei davvero sopra a tutto: negli altopiani nulla di quello che ti sta attorno è più alto di te». Il deserto del Chaco, in Paraguay, è stata la meta più singolare: «Le uniche persone che si incontrano sono nelle fattorie dei mennoniti (congregazione anabattista protestante, ndr), di origine tedesca - prosegue Frana - Qui si arriva anche a 50 gradi, con un vento caldo che mi ha costretto a viaggiare costantemente coperto. Dopo il Rio Paraguay invece ho trovato praterie simili a quelle argentine e, in vista di Asuncion, la capitale del Paraguay, ho dovuto fare i conti con 250 chilometri percorsi sotto la pioggia».

Il bilancio del viaggio deve dunque tenere conto delle difficoltà ambientali, in gran parte previste, ma sempre insidiose. Resta un bilancio positivo: «Alcuni tratti di deserto sono stati assolutamente affascinanti, bellissimi. È stato un viaggio impegnativo sotto il profilo sportivo, ma sono stato ripagato».

Massimo Zilio

IL GAZZETTINO

VENEZIA - MESTRE · BELLUNO · PADOVA · PORDENONE · ROVIGO · TREVISO · UDINE - FRIULI VENEZIA GIULIA · VICENZA - BASSANO

gruppi veneti di Limena. Oltre duemila i

SPORT ESTREMI

Il carabiniere ha percorso oltre 4 mila chilometri in mountain bike

Frana, una grande impresa tra le meraviglie delle Ande

Il carabiniere Davide Frana immortalato in un suggestivo scenario

(p.sp.) Il suo quarantesimo compleanno lo ha festeggiato lo scorso 20 agosto a Quito (Ecuador), al termine di un viaggio straordinario lungo la Cordigliera delle Ande cominciato da Lima (Perù) il 26 giugno. Quattromilatrecentocinquanta i chilometri in cinquantaquattro giorni, tutti percorsi lungo tracciati impervi con la sua mountain bike messa a punto per l'occasione con il supporto tecnico di Giuliano e Massimo del "111 Bike store di Sarmeola". Protagonista dell'affascinante impresa Davide Frana, carabiniere padovano animato dal grande spirito di avventura e dalla volontà di conoscere da vicino storia e cultura delle popolazioni Andine (precedentemente era stato in Messico, Guatemala, Belize, Honduras e Salvador). Un'impresa resa possibile grazie all'intensa preparazione fisica (cinque i mesi di lavoro), per la quale Frana si è avvalso dell'esperienza di Vittorio Garaventa (triatleta di livello nazionale), curando in primis gli aspetti di resistenza alla fatica anche in condizioni climatiche non agevoli e alle difficoltà dovute all'altura.

«Dopo i primi sei giorni nei quali ho percorso novecento chilometri - racconta Frana - ho iniziato la salita verso le Ande passando per Arequipa fino a Puno sul lago Titicaca (3.850 metri sul livello del mare). Da qui è cominciato il mio vero viaggio, ossia l'attraversamento della Cordigliera delle Ande cercando di ripercorrere all'inverso quello di Francisco Pizarro, conquistatore degli Incas. E ho iniziato a pedalare in mezzo a paesaggi mozzafiato, da cui nemmeno tutte le forature di cui sono stato vittima mi hanno distolto».

Cuzco (nella valle sacra degli Incas), Machu Picchu e poi ancora la Cordillera Blanca, passando per Cerro de Pasco (considerato l'agglomerato urbano più alto al mondo con 4.350 metri sul livello del mare) alcune delle tappe-passaggio di Frana. Senza dimenticare gli inconvenienti nel tragitto, come la rottura di cinque raggi della ruota posteriore a cui il padovano è riuscito a porre rimedio grazie all'aiuto di sacerdoti del gruppo volontariato "Operazione Mato Grosso" a Tauca, associazione nella quale operano molti civili italiani. Tra le prove più difficili superate da Frana, il cosidetto "infierno".

«Un tratto di circa 130 chilometri terrificante - spiega Frana - con dislivelli incredibili ed escursioni termiche anche di trenta gradi». E poi salite impossibili anche una volta entrato in Ecuador, fino ad arrivare a Cuenca dove Frana è stato ospitato dall'associazione Dante Alighieri. Ma prima di arrivare a Quito un'altra grande emozione: «Dopo essere salito al vulcano Cimboranzo (5.000 metri) e sceso ad Ambato, il giorno seguente mi sono trovato bloccato dall'esplosione di un altro vulcano vicino che ha prodotto una colonna di cenere alta 10 mila metri. E ho dovuto abbandonare la città con un autobus, unico mezzo possibile in quella situazione. Il giorno dopo sono ripartito e ho raggiunto la meta finale».

Il Gazzettino - Sport

CICLISMO ESTREMO

Una nuova impresa per il carabiniere padovano

Davide Frana è pronto: da La Paz ad Asuncion

È pronto a rimettere le ruote in strada, Davide Frana. Le ruote sono quelle della sua mountain bike e la strada è quella tra La Paz, in Bolivia, e Asuncion, capitale del Paraguay. L'obiettivo del carabiniere padovano è quello di completare la traversata delle Ande, andando a conoscere in sella alla sua bicicletta una zona, quella al confine tra Bolivia e Paraguay, sconosciuta alle rotte del turismo internazionale. Oltre 2 mila chilometri, che Frana percorrerà in solitaria tra il 16 ottobre e il 6 novembre.

Dopo avere viaggiato nell'America centrale, tra il Chiapas messicano, Guatemala e Belize, Frana ha infatti affrontato l'anno scorso 4.500 chilometri di Cordillera tra Perù ed Ecuador. All'impresa ha dedicato anche un libro "Siga no mas" (Vai sempre avanti), edito da Libri di sport (13 euro). Le immagini e le parole del libro di Frana sono la maniera più diretta per cogliere le sensazioni di libertà e il piacere della fatica di un viaggio del genere.

«Parto con l'intenzione di concludere in un certo senso quello che ho iniziato - spiega il diretto interessato - Conoscere gli aspetti più nascosti di un territorio, quello andino, spesso sconosciuto, specie in certe sue parti. E conoscerli attraverso il contatto con la gente che in bici può fare». Un contatto indispensabile, anche perché la zona non è certo attrezzata per accogliere i "turisti". Nell'attraversamento del Chaco, il "deserto" paraguayano, di circa 800 chilometri, Davide Frana sarà accompagnato solo dalla sua amaca e dalla possibile ospitalità indigena, visto che nella zona gli unici insediamenti sono quelli di alcune fattorie mennonite.

Oltre a questa, una delle principali difficoltà del viaggio sarà rappresentata soprattutto dall'altitudine. «Nelle altre occasioni non ho avuto problemi - racconta - Grazie agli allenamenti di Vittorio (Garaventa, triatleta) sono riuscito ad affrontarla bene. In particolare faccio molto lavoro in piscina, con lunghe nuotate in apnea per abituarmi al lavoro in assenza di ossigeno».

Massimo Zilio

Ha percorso quasi duemila chilometri in mountain bike e a piedi

Davide Frana, un carabiniere lungo la storica "ruta Maya"

1850 chilometri, 200 a piedi e il resto in mountain bike, dal 6 settembre al 14 ottobre, lungo la "ruta Maya", i territori che hanno visto il massimo splendore di questa civiltà, attualmente dislocati tra Guatemala, Messico e Belize. Davide Frana, carabiniere padovano, ha voluto trascorrere le sue "vacanze" in questo modo singolare, con un'autentica avventura tra sentieri impervi, piogge torrenziali e foreste. «Tutto il viaggio è stato bellissimo, per il grande fascino dei luoghi, per la quiete, ma anche per l'attenzione della gente, che si stupiva di vedere un turista in bicicletta - racconta il protagonista del viaggio - Molti si raccomandavano di stare attento, perchè la strada era pericolosa, cosa che in effetti si è rivelato». Un viaggio duro, in cui la preparazione fisica (accuratissima, affinata sotto la supervisione del triatleta Vittorio Caraventa) è stata fondamentale, ma da sola non poteva bastare per arrivare alla tappa finale: «Per portare a termine il viaggio ho dovuto attingere a tutta la mia pazienza e forza di volontà. In certi momenti la preparazione atletica è importante, ma l'elemento decisivo resta l'equilibrio mentale: se viene a mancare, ogni sforzo diventa vano». Partito da Guatemala City, Frana si è diretto subito in territorio messicano. Dopo salite molto impegnative, praticamente sempre in sterrato, è entrato in Chiapas, dove ha raggiunto diverse località. Dopo la visita a siti maya (come Bonampak e Yaxchilan), il carabiniere padovano è rientrato in Guatemala e si è preparato ad affrontare la Selva del Peten, dove si trovano i siti maya più spettacolari, ma anche inaccessibili. Un tour di circa 200 chilometri, percorsi senza la fedele mountain bike, con la guida di Don Francisco "chiclero" (raccoglitore di gomma) di sessant'anni. Sei ore di cammino al giorno, spesso con il fango alle ginocchia, dormendo in capanne dotate del comfort dell'amaca. Dopo nove giorni di cammino, Frana riprendeva la bicicletta, per raggiungere il Belize e percorrere l'ultima parte del viaggio. A Belize City, Frana si è dilettato anche in qualche immersione, prima di ritornare a Guatemala City, per gli aspetti più "formali" del viaggio. Accolto da un collega, il vice brigadiere Batani, all'ambasciata italiana, alla sera il carabiniere padovano era atteso da una cena con il professor Angelillo, addetto dell'ambasciata. Ultimo atto dell'avventura, prima del ritorno a casa.

M.Zi.

Davide Frana e la sua mountain bike in una foto scattata durante l'impresa

CICLISMO ESTREMO

Frana super nella "Race around Centrale Europe"

Ha chiuso all'ottavo posto Davide Frana nella "Race around Centrale Europe", gara di endurance a due ruote che attraversa Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia e Ungheria, e che ha visto al via 23 partecipanti. Il carabiniere padovano, accompagnato dal team formato dal dottor Samuele Muffatto, da Riccardo Sergio e Mattia Barison, ha chiuso i 1.220 chilometri non stop in 56 ore. «Per me un grande risultato – ha commentato il protagonista a fine gara – Anche se nutro un po' di rammarico, in quanto qualche posizione avrei potuto guadagnarla, ma va bene uguale. E ora aspettiamo la 24 ore di Fortaleza in Brasile il prossimo 31 ottobre».

L'obiettivo di Frana è quello di conquistare una posizione prestigiosa nel circuito mondiale delle ultramaratone in bicicletta per ottenere il diritto di partecipare alla "Race across America", la competizione che attraversa da est a ovest gli Stati Uniti. La gara, di 4.840 chilometri, è prevista per il giugno del 2010 e il programma di avvicinamento studiato da Frana e dal suo staff prevede altre due gare dopo quella brasiliana. La prima sarà la 24 ore di Sebring, in Florida, a febbraio, mentre la seconda sarà ancora in Europa, in Slovenia, a maggio, la "Race around Slovenia" di 1.182 chilometri.

In Europa centrale Frana è partito al sesto posto, ma già dopo i primi chilometri ha dovuto fare i conti con una foratura. Poi un errore nella lettura del percorso, quando aveva recuperato fino al terzo posto, l'ha portato a percorrere una trentina di chilometri extra. Dopo una sosta di un'ora e mezza è entrato poi, nella nebbia, in Slovacchia, dove le strade dissestate contribuivano ad aumentare i problemi tecnici (soprattutto alla ruota posteriore e al cambio), ma lo lasciavano nel gruppo dei migliori in vista dell'ultimo tratto di 500 chilometri, quello più impegnativo dal punto di vista altimetrico.

Nonostante alcu… un piede (infortunato in … di endurance) abb… -zza- re delle sca… è riuscito ne… -vo posto che lo … -a. Un risultato … così massacrante e … -azio- ne.

Massimo Zilio

Frana, missione in Bolivia

Il carabiniere punta ad attraversare il grande lago salato

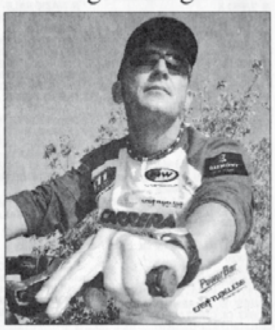
Ancora una esplorazione in Sudamerica per Davide Frana: dopo gli affascinanti viaggi in Guatemala, Perù e Paraguay, il carabiniere padovano, grande appassionato di mountain bike (magari non proprio nell'accezione comune), si prepara ad andare in Bolivia.

Obiettivo del viaggio, in programma dal 10 al 21 giugno, l'attraversamento del Salar de Uyuni, grande lago salato che si trova a 3.700 metri sul livello del mare. Una distesa di dodicimila chilometri quadrati che non offre riferimenti e che l'intrepido Frana attraverserà in un'unica tappa "extra large" di quattrocento chilometri, andando quindi a pedalare anche in notturna. Proprio pedalare di notte rappresenta una difficoltà maggiore del viaggio boliviano. «L'escursione termica è infatti una delle insidie maggiori – conferma il carabiniere padovano – Ci sono oltre quaranta gradi di differenza. Di giorno il calore è insopportabile, di notte invece è freddissimo».

Al termine del viaggio, la bicicletta utilizzata da Frana per il viaggio in Bolivia sarà messa all'asta e il ricavato devoluto a favore della "Città della Speranza". Sul blog (http://misternobikextreme.blogspot.com) si possono trovare tutti i particolari dell'iniziativa.

Il Salar non sarà però l'unica meta dell'infaticabile carabiniere padovano, che a dicembre ha in programma una traversata di 1.650 chilometri in Amazzonia, mentre per il 2009 l'obiettivo sono i 5 mila chilometri della "Race across America", il coast to coast degli Usa dalla California a New York.

Massimo Zilio



Davide Frana prepara un'altra impresa